



◆ D'Alema ha ringraziato i diesse per la manifestazione di sabato a sostegno della linea del governo

◆ Crescono i disagi nella coalizione La ministra Bellillo: «Il governo condanni le stragi della Nato»

«Tregua per la visita di Annan a Belgrado»

La richiesta di 190 parlamentari di maggioranza

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Sono centonovanta, venti in più rispetto ad una settimana fa. Sono deputati e senatori della maggioranza, di tutti i partiti del centrosinistra. Le ultime adesioni poi sono, se così si può dire, di «nomi» eccellenti. Si tratta della pattuglia verde al governo: il ministro Edo Ronchi, il sottosegretario alla Giustizia, Corleone, quello ai Lavori Pubblici, Mattioli e quello alla Pubblica Istruzione, Carla Rocchi. Da ieri ci sono anche loro fra i firmatari di un documento dove si chiede una tregua - anche «unilaterale» - nei bombardamenti della Nato per dar spazio ai tentativi diplomatici e dove, soprattutto, si fissa un limite «invalicabile»: l'intervento delle truppe di terra. Un «limite» che questi parlamentari della maggioranza sono disposti a difendere anche col voto. Insomma, nel caso l'Alleanza invadesse le truppe di terra, questi deputati e senatori, in aula, direbbero di «no».

È uno dei tanti segnali che indicano quanto cresca il disagio - fra i verdi, i popolari, i comunisti di Cossutta ma anche fra i diesse - per un intervento militare che ormai dura da quaranta giorni. Certo, sabato c'è stata la manifestazione dei duecentomila diessini a piazza del Popolo con l'obiettivo di una «pace giusta». E ieri D'Alema ha ringraziato Veltroni per una manifestazione di fatto a sostegno della linea del governo, di solidarietà con l'Alleanza atlantica ma anche - così la definisce il premier - di continua ricerca di una soluzione politica. Però, i segnali di disagio nella maggioranza crescono. Il più esplicito viene da Armando Cossutta. Che in un'intervista televisiva ha detto proprio così: «Sì, noi restiamo al governo. Ma solo per mettere i bastoni fra le ruote alla guerra». La sua collega di partito, e ministra per gli Affari regionali, Katia Bellillo, aggiunge: «Si continuerà a bombardare all'infinito? Il governo italiano deve condannare senza esitazioni la strage di civili a Srdulica e porre di nuovo al centro della sua iniziativa politica la fine della ostilità».

E segnali arrivano anche dai verdi. Da stasera un gruppo di dirigenti del Sole che ride comincerà uno sciopero della fame. Chiedono al governo di

adoperarsi con più forza per sospendere i bombardamenti, chiedono al governo di aprire le frontiere italiane a chi fugge dal Kosovo, utilizzando per l'«accoglienza» anche la base di Comiso. In più il portavoce dei verdi, Manconi, guiderà una delegazione che domani partirà per Belgrado. Avrà incontro con gli esponenti del dissenso serbo, e proverà ad incontrare il leader dei moderati kosovari, Rugova al quale Venezia ha intenzione di conferire la cittadinanza (infatti della delegazione farà parte anche il vice di Caccari, Bettin).

Di iniziativa ce ne sono tante altre. La più importante resta sicuramente però quella del gruppo di 190 parlamentari. Che - come avviene ormai da due settimane - anche l'altro giorno s'è riunito in assemblea. Qui è stata avanzata la proposta di chiedere al go-

verno italiano di farsi promotore di una tregua in vista della missione di Kofi Annan a Belgrado. Qualcuno ha anche suggerito, in quell'incontro, che la proposta si traducesse in una mozione «impegnativa» per D'Alema. Alla fine, però, ha prevalso una scelta più prudente. Come spiega Salvatore Senese, dei diesse: «Se il governo avesse detto di no, per respingerla, D'Alema avrebbe dovuto ricorrere ai voti del Polo. E questo avrebbe avuto conseguenze disastrose».

Così l'idea della mozione è stata accantonata. Ma la richiesta di tregua resta. Richiesta che i 190 vorrebbero esporre direttamente al Presidente del Consiglio. Con queste discussioni alle spalle, in questo clima, ieri sera si è anche riunita l'assemblea dei deputati diesse. Ad un certo punto, è sembrato che all'incontro dovesse partecipare anche il Presidente del Consiglio ma D'Alema non è potuto intervenire per un impegno precedente.

L'assemblea, quella del gruppo, preceduta da polemiche, s'è detto. Un articolo sul «Foglio» raccontava, per esempio, che quella era la sede dove un gruppo di deputati, più vicini a Pa-

lazzo Chigi che non a Botteghe Oscure, avrebbe chiesto spiegazioni sul «troppo morbido atteggiamento» della segreteria diesse nei confronti dei deputati pacifisti. Fra i sostenitori di questa tesi, il giornale ha messo anche Mauro Zani. Che non appena letto l'articolo ha preso carta e penna e ha dettato alle agenzie: «La riunione non l'ho chiesta ma ho appreso dell'appuntamento da comunicazione scritta», come tutti. In ogni caso sottolinea di avere una posizione «critica e indipendente, anche se non su di una base di tipo pacifista». Tutto questo non lo porta a dissentire dal governo, che anzi sostiene lealmente ma «si è ben guardato da esprimere giudizi trancianti sui colleghi che manifestavano preoccupazioni e interrogativi legittimi sulla guerra». E in più, Zani aggiunge d'essere grato a Veltroni «per aver garantito, in un passaggio fra i più aspri, un elevato grado di dibattito interno». Polemiche finite? Tutt'altro.

Ieri pomeriggio - l'hanno visto tutti i giornalisti - un gruppo di deputati diessini ha quasi litigato in Transatlantico sul tema: documento (dei 190) sì, documento no. Senza contare che Lanfranco Turci, andando alla riunione del gruppo, diceva così: «Bisogna trovare una sede per discutere. Anche di questioni di metodo. Non hanno molto senso queste aggregazioni trasversali (parla sempre dei 190 parlamentari, ndr). E allora che ci stanno a fare i gruppi? perché si riuniscono e votano una linea?». La «censura» verso i promotori dell'iniziativa per impedire l'intervento delle truppe di terra, se qualcuno se l'aspettava comunque alla riunione di ieri sera non c'è stata. L'incontro è stato rigidamente a porte chiuse ma da quel po' che si è saputo, Mussi nella sua relazione ha continuato a mettere l'accento sulla

giustizia della linea dell'esecutivo, sulla necessità che assieme all'iniziativa militare ci sia in campo l'iniziativa politica. E verso la raccolta di firme fra i parlamentari, tutto ha usato meno che parole di fuoco: è una delle tante iniziative che hanno consentito di tenere assieme questa maggioranza, dopo quaranta giorni di guerra. Cosa sulla quale nessuno avrebbe scommesso. «Ed è importante un'iniziativa autonoma del Parlamento, cosa che del resto sta avvenendo anche negli Usa».

Un ragazzo albanese rifugiato dal Kosovo osserva la vita che si svolge oltre la recinzione del campo profughi di Bajram Curri nel nord dell'Albania. Behrakis/Reuters



IL CASO

Roma, attentato a una sezione Ds Veltroni: «Grave e inquietante»

ROMA Un attentato incendiario è stato compiuto a Roma la notte scorsa ai danni della sezione dei Ds della borgata La Rustica. L'attentato è stato rivendicato, con una telefonata all'Ansa, dalle «Formazioni comuniste combattenti», per «protestare contro la guerra imperialista». Secondo la ricostruzione della Digos, gli attentatori hanno fatto esplodere intorno alle 3 e mezza delle bombolette di camping gas (quattro o cinque) davanti alla sezione, che hanno annerito un muro esterno e fatto liquefare una tettoia di plastica, una grondaia e dei cavi telefonici. Inoltre è stato danneggiato il portone d'ingresso della palazzina che, al piano terra, ospita la sezione dei Ds.

La sezione colpita dagli attentati si trova in una piazza della borgata, ha 90 iscritti, è stata aperta nel 1950 e si trova in quell'edificio dal 1986. Ad accorgersi dell'attentato sono stati proprio gli abitanti dell'appartamento sopra la sezione che hanno sentito un boato. Gli attentatori, ha detto il capogruppo dei Ds in settima circoscrizione, Benedetto Galli, hanno utilizzato uno straccio imbevuto di nafta per far esplodere le bombolette, in quanto la lenta combustione ha permesso loro di fuggire con tranquillità.

Il segretario dei Ds, Walter Veltroni, ha espresso, in una dichiarazione, tutta la solidarietà del partito alla sezione della Quercia di La Rustica. «Si tratta - ha det-

to Veltroni - di un episodio inaccettabile, di fronte al quale auspichiamo si levi unanime una voce di condanna da parte di tutte le forze democratiche della città. Nessun paragone con un clima e con un sistema che sono di tanti anni fa e che vogliamo credere non possano tornare». Il segretario dei Ds ha aggiunto che «deve essere ferma la risposta a chi pensa di poter affermare le proprie posizioni con la violenza».

«L'attentato contro la sezione «La Rustica» è un episodio gravissimo che giunge dopo molte azioni intimidatorie contro le sezioni Ds di Roma e segnala una pericolosa ripresa organizzata di forme di terrorismo su cui occorre indagare attentamente». Così ha commentato l'episodio il segretario della Federazione romana dei Ds, Roberto Morassut. «Tutte le forze democratiche devono vigilare - ha continuato - affinché nessuno cerchi di ricreare nel Paese un intollerabile clima di tensione». Solidarietà dal sindaco di Roma, Francesco Rutelli, secondo il quale, però, «non bisogna dare troppa rilevanza a questi atti di violenza e intimidazione, che non meritano pubblicità».

Il prefetto di Roma, Enzo Mosino, ha dichiarato che «c'è la massima vigilanza da parte delle forze dell'ordine per tenere sotto controllo la situazione di tensione esistente, ma speriamo che la protesta non degeneri».

Vasco Rossi: «La musica non può fare la guerra»

«Milosevic è un criminale ma si deve cercare il dialogo e fermare i massacri»

VANNI MASALA

BOLOGNA «Bisogna bloccare questa guerra, dialogare: so che non è semplice, ma la politica deve trovare una soluzione per fermare il massacro».

È chiaro, semplice e diretto come sempre Vasco Rossi. Il cantautore sarà la star indiscussa del concerto in piazza San Giovanni organizzato dai sindacati per il Primo Maggio. Un evento che porta sul palco e sulle televisioni di mezzo mondo le parole «pace e solidarietà». Un'occasione per divertirsi e riflettere, opportunità che solo la musica sa dare a questi livelli.

Una grandissima parte delle persone che affolleranno sabato la piazza sarà il proprio per lui, che in queste ore ha cominciato una attesissima tournée. E Vasco, la star indiscussa di questa giornata, non si tira certo indietro quando c'è da sottolineare un tema impegnativo. Da artista, da uomo, confessa: «Io ho molta paura di questa situazione... come tutti».

Vasco, per un'occasione così importante e densa di significati come il concerto del Primo Maggio, prepara dei pezzi particolari o ti affidi ai successi del tuo repertorio?

«No, non scelgo i soliti brani. Avrò a mia disposizione parecchio tempo sul

IL CONCERTO DEL 1° MAGGIO

Il cantautore sabato sarà sul palco dei sindacati a San Giovanni

Vasco Rossi durante un concerto Benvenuti/Ansa



palco, circa 25 minuti, e per l'occasione presenterò i pezzi che mi sembrano più adatti allo sfondo del concerto. Ad esempio «C'è chi dice no», «Stupendo» «Misi escludeva».

Lo scorso anno in piazza San Giovanni erano presenti 500mila persone. Per te suonare davanti a folle così sterminate è diventata un'abitudine o ti emoziona ancora?

«Certamente prima del concerto provo una bella eccitazione, che però adesso ho imparato a stemperare. Una

volta reagivo in modo diverso, mi ubriacavo... ora quando arrivo il cerco di trasmettere le stesse emozioni che ho provato quando ho composto quella canzone».

Sul palco vorrai dire qualcosa nel merito dei contenuti della serata?

«Io sono un artista, non faccio comizi. Questo non significa che vivo sulla luna. Voglio sottolineare che anche se non parlo esplicitamente di questi argomenti non vuol dire che non li considero o non mi facciano male, come

succede con tutti. Io prima di ogni cosa tengo a ribadire che sono contro ogni tipo di razzismo, contro le pulizie etniche da qualsiasi versante provengano».

Prima di te salirà sul palco Goran Bregovic, un musicista serbo-croato: cosa vorresti dirgli?

«Vorrei dirgli che bisogna cercare delle soluzioni per fermare questa guerra, ma soluzioni politiche e non violente. Bisogna privilegiare il dialogo. La politica serve proprio per questo. Capisco che è difficile, capisco che è doloroso ma è necessario che si accettino dei compromessi, da ogni parte in causa. Bisogna sforzarsi di pensare che gli altri non sono razzie, etnie, ma individui. So che in questo momento la situazione è più complicata di quanto ci potesse sembrare, ma bisogna fermarsi».

Ad esempio? «Ad esempio Milosevic: anche se chi compie massacri in Kosovo non appartiene alle sue truppe, comunque dovrebbe pensarci lui a farli smettere».

Negli anni 60 la musica, soprattutto il rock, era la colonna sonora dell'impegno pacifista: ora nel rock sopravvivono dei contenuti o rimasero solo il business?

«Nelle situazioni artistiche comunque è ben chiaro il pensiero del musicista, anche se espresso solo con i suoi testi. Per quanto riguarda gli anni Sessanta, forse gli artisti erano strumentalizzati in senso pacifista. Ora non vorrei che accadesse il contrario, con musicisti

che vengono sfruttati da guerrafondai. Io penso che la musica unisce e divide, ma non fa mai la guerra. Questo è importante, non fare mai la guerra. Non dobbiamo avere paura del diverso, anche se è istintivo in un primo momento essere diffidenti verso ciò che non si conosce. Ma si deve andare oltre. Nel mio brano «Mi si escludeva» io parlo proprio della mia esperienza, quella di un ragazzo montanaro che a scuola era discriminato, che con gli altri che venivano dalla sua zona era messo in una sezione particolare».

Qual'è la parola più forte da portare sul palco del Primo Maggio?

«Solidarietà: io sono sempre solidale con i più deboli. Ciò non vuol dire che sono un pacifista della domenica, uno di quelli che vanno a far saltare in aria le automobili dei militari di Aviano...».

C'è un'immagine di questa guerra che ha colpito più di altre?

«Sì, quella dei profughi che arrivano a piedi ai confini del Kosovo. Ma devo dire che già nel '92, quando era in corso la guerra del Kuwait, fui impressionato dai bombardamenti notturni. Fu allora che scrissi «Gli spari sopra», era ispirata da questa immagine. Ero già spaventato allora. Ricordo che nel '93, poi, partecipai a un concerto per Sarajevo accerchiata con dei gruppi di questa città, a Milano».

Quale via di uscita riesci a vedere? «Io non lo so: considero Milosevic un criminale, ma non molla cosa dobbiamo fare?».

Regione Emilia-Romagna
AZIENDA OSPEDALIERA POLICLINICO DI MODENA
 Estratto di avviso di gara
 L'Azienda Ospedaliera Policlinico di Modena - Via del Pozzo, 71 - Modena, indice ai sensi del D.lgs. n. 358 del 24.07.1992 e n. 402 del 20.10.1998, procedura accelerata di appalto concorso per la fornitura ed installazione di:
 • ACCELERATORE LINEARE per la Radioterapia, comprensivo della rimozione e smaltimento dell'apparecchiatura per telecobaltoterapia esistente e relativa saggente. Importo complessivo presunto L. 2.300.000.000 + IVA pari a L.1.187.850 EURO. Termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione: **ore 12 del giorno 11 maggio 1999**
 Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della CEE in data 23 aprile 1999, ed a quella della Repubblica italiana in data 26 aprile 1999. Per il ritiro del testo integrale del bando, gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione Acquisti e Magazzino - Via M. Fusco n. 9 - Modena - tel. 059/422390 - fax n. 059/422305.
 IL DIRETTORE GENERALE (dr. Augusto Cavina)

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
 Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
 Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde **167-865021**
 fax **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde **167-865020**
 LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax **06/69996465**

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
 I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
 AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
 N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

abbonatevi a

l'Unità

